

## SCAVI IN CARNIA (UD): VERZEGNIS, COLLE MAZÉIT. CAMPAGNA 2007

*Gloria VANNACCI LUNAZZI*

Dal 30 luglio all'11 agosto 2007, a Verzegnis, presso l'insediamento di Colle Mazéit, ha avuto luogo la decima campagna di scavi, finalizzata alla verifica ed all'approfondimento delle tracce dell'antico abitato fortificato, che si è sviluppato nel pianoro meridionale sotto la Torre medioevale e che è stato già parzialmente indagato nel corso delle ricerche condotte negli anni 2000-06<sup>1</sup>. Gli scavi del corrente anno (che sono stati finanziati dal Comune di Verzegnis e dalla Società Friulana di Archeologia), hanno interessato esclusivamente l'Area VII, con la prosecuzione delle indagini sia all'interno dell'edificio rettangolare di età romana posto a cavallo del muro di cinta, sia all'esterno di questo, verso ovest, dove è stata ampliata l'area del sondaggio, per verificare la prosecuzione dei resti strutturali individuati nel 2005 e scavati nel 2006. Un sondaggio in profondità è stato eseguito all'esterno dell'ambiente anche presso l'angolo sud-orientale, presso il perimetrale sud ed il suo punto di incontro col muraglione di cinta. Quest'area rientra nel Mappale n. 502, del Foglio 7 del Comune di Verzegnis, di proprietà della Curia. La Torre anche quest'anno non è stata oggetto di scavi, essendo iniziato il primo lotto dei lavori di recupero e di valorizzazione dei resti archeologici (finanziati con apposita legge regionale tramite il progetto "Carnia archeologia") riguardanti la copertura della Torre. È stato effettuato solo un controllo archeologico in occasione delle operazioni di

scavo dei plinti per i montanti della copertura, eseguite dall'impresa Fratelli Nogaro di Lauco. Si tratta in questo caso di attività non programmata, che ha permesso di verificare come anche all'esterno della struttura si estendano i depositi di crollo, al di sopra del banco roccioso su cui è posta la Torre.

Le indagini, che sono state dirette dalla scrivente, coordinatrice della Società Friulana di Archeologia-Sezione Carnica, coadiuvata dal dott. Luca Villa dell'Università Cattolica di Milano e dal dott. Massimo Fumolo della Società Friulana di Archeologia, si sono avvalse di studenti e laureati dell'Università di Padova



Fig. 1. Verzegnis, Colle Mazéit. Gruppo di scavo.

(Mickael Beck De Lotto, Marta Covre, Fabiola Mischiatti, Marta Righetti), Milano Cattolica (Alessandra Pedrazzini) e Trieste (Massimo Ortolan). Il gruppo, come di consueto, è stato completato da alcuni soci della Società Friulana di Archeologia, che si sono occupati dei lavori di scavo o della sistemazione del cantiere e dei materiali (Paolo Emilio Bagnoli, Eleonora De Nardo, Salvatore Fazio, Giuliano Grosso, Marina e Marino Lunazzi, Silvio Marzona, Matteo Senatore, Mario Sigalotti e Maria Temil) (fig. 1).

Il giorno 11 agosto, in coincidenza con la chiusura delle indagini, nell'ambito del "XVIII Agosto Archeologico", è stata effettuata la consueta visita guidata agli scavi, che quest'anno ha riscosso un particolare successo: un pubblico molto numeroso (un centinaio di persone circa) ha potuto ammirare la monumentalità che sta assumendo il complesso fortificato, realizzato con una tecnica straordinaria, che si sta rivelando probabilmente il centro romano più importante della Carnia dopo Zuglio. L'insediamento è stato reso più leggibile grazie all'esposizione di alcuni pannelli illustrativi ed alla distribuzione a tutti i partecipanti di un articolo, redatto dalla scrivente, contenente una sintesi completa degli scavi, a partire da quelli del 1989 ed una planimetria delle varie aree oggetto d'indagine (fig. 2).



Fig. 2. Verzegnis, Colle Mazéit. Visita guidata agli scavi.

#### AREA I (TORRE)

Dal momento che, nell'ambito del progetto di restauro conservativo di tutte le strutture archeologiche del Colle Mazéit, il Comune di Verzegnis ha iniziato il primo lotto delle opere di valorizzazione, restauro e copertura relativi all'Area I (finanziati con la Legge Regionale n. 99 del 23/12/04), il nostro intervento si è limitato a seguire i lavori dell'impresa appaltatrice Fratelli Nogaro di Lauco, relativi alla messa in opera della copertura dell'intero perimetro murario della Torre (9,00 x 10,00 m).

La copertura, infatti, è costituita da quattro montanti in legno di larice, con sezione quadrata di circa 25 x 25cm di lato ed altezza che varia a seconda del punto in cui essi vengono inseriti: la misura maggiore non deve superare i 7,20 m. I montanti sono vincolati all'esterno dei perimetrali della Torre, ai quattro vertici, inserendo la base in fori predisposti nella roccia naturale e saldandola con miscela di cemento. Onde rendere la struttura solidale e staticamente in equilibrio, verranno posizionati dei sottili tiranti metallici. Il tetto, a quattro falde spioventi (dai 20° ai 30° di inclinazione) e senza sporto, verrà realizzato in lamiera preverniciata o rame, appoggiato a cornice orizzontale (sempre in legno di larice) che vincola i quattro montanti. A circa tre metri dalla superficie interna della Torre ed a 2,50 m dalla linda, verrà messa in opera una passerella in elementi metallici (tipo "orsogrill", quindi atti a non impedire la visione dei sottostanti ruderi), appoggiata a travi orizzontali (25 x 20 cm di lato, in larice), adeguatamente vincolata ai montanti verticali e munita di balaustra in elementi metallici (h 1,00 m). La passerella, larga 80 cm, sarà facilmente fruibile tramite una scaletta metallica posizionata sul lato nord della torre; permetterà al visitatore di percorrere tutti e quattro i lati della struttura, di osservare dall'alto i ruderi e di godere della vista panoramica, che è la stessa dei tempi in cui la Torre controllava da un lato la *via Iulia Augusta* verso *Iulium Carnicum*, il passo di

Monte Croce Carnico ed il Norico, dall'altro la vallata del Tagliamento, nonché i passaggi verso la pianura friulana attraverso Cavazzo-Osoppo e la val d'Arzino<sup>2</sup>.

Due dei plinti d'ancoraggio della copertura dovevano necessariamente essere posizionati subito all'esterno degli angoli sud-occidentale e nord-occidentale della Torre. Si è reso, quindi, necessario effettuare due saggi di scavo a ridosso delle murature, per controllare che non venissero danneggiate emergenze archeologiche. Questa attività ha permesso di verificare come anche all'esterno della struttura si estendano i depositi di crollo, al di sopra del banco roccioso su cui è posta la Torre (fig. 3).



Fig. 3. Verzegnis, Colle Mazéit. Area I: la Torre allo stato attuale delle ricerche, con i livelli di età romana.

#### AREA VII

Quest'area è costituita da un ambiente di età romana di forma rettangolare, probabilmente una torre, avente come lati US 3014, 3009, 3015, 3005, impostato a cavallo della cinta in pietre (US 3018=207, verso sud; US 2022, verso nord), nel settore dell'ingresso orientale all'insediamento fortificato. Il tratto della cinta US 3018=207 collega l'Area VII all'Area II (vano di età romana addossato all'angolo sud-orientale del villaggio).

Gli scavi del corrente anno hanno riguardato l'approfondimento delle indagini all'interno dell'ambiente rettangolare a cavallo delle mura e nell'ampliamento effettuato all'esterno dell'angolo sud-occidentale dell'edificio, mentre un sondaggio in profondità è stato eseguito all'esterno del vano, presso l'angolo sud-orientale, tra il perimetrale sud ed il suo punto d'incontro col muro di cinta.

#### *Interno dell'edificio rettangolare a cavallo delle mura*

All'interno dell'edificio a cavallo delle mura, nel corso della campagna 2006, il prelievo dei depositi aveva riguardato la metà meridionale del vano ed era stata portata alla luce una interessantissima sequenza stratigrafica, relativa alle preesistenze nell'area<sup>3</sup>. Quest'anno è stato deciso di ampliare il settore delle ricerche a tutto l'interno dell'ambiente. È stato, di conseguenza, possibile portare alla luce per intero lo sviluppo dell'antico muraglione di cinta (al quale è stata attribuita la US 3068), che era già in disuso o è stato abbattuto per erigere la nuova costruzione. Questo muraglione costituisce il limite di due distinti depositi archeologici, posti rispettivamente ad ovest e ad est di esso (fig. 4).



Fig. 4. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: scavo all'interno dell'ambiente rettangolare.

Nel settore ad ovest della cinta interna, quindi, le operazioni sono iniziate con l'asportazione di US 3038, strato caratterizzato da pietrame minuto in limo marrone plastico, frammenti di laterizi e grumi di malta. Sono stati rinvenuti resti di un vaso decorato con striature verticali e recante tracce di malta. È emersa la sottostante US 3052, strato di pietre di diversa pezzatura in limo e malta, contenente qualche laterizio, molti ossi e denti, un fondo di olpe e frammenti di ceramica ad impasto grezzo. Una volta tolto anche quest'ultimo strato, è emersa la situazione cui si era giunti lo scorso anno nella parte meridionale dell'area. È stata, così, messa completamente in luce l'estensione dello strato di pietre US 3057, che insisteva soprattutto lungo il perimetrale ovest dell'ambiente (US 3009). Dopo il prelievo di US 3057 lo scavo si è interrotto con la verifica della sequenza stratigrafica emersa in questo settore. Ciò ha permesso di riscontrare l'esistenza del deposito US 3056 (limo nerastro con poche pietre, ossi, denti e frammenti ceramici), che copriva US 3058 (limo con pietre) ed US 3073 (limo marrone contenente frammenti ceramici relativi ad anfore ed alla parte inferiore di un vaso ad impasto fine color mattone con fondo piatto). Entrambi questi strati stanno sopra US 3054, che appare ancora in appoggio al muraglione interno 3068 (fig. 5).

Nel settore ad est della cinta interna (in un'area esterna dell'insediamento più antico, che era delimitato dalla suddetta cinta) l'estensione dello scavo verso nord ha permesso di ultimare il prelievo della US 3044, contenente ceramica ad impasto grezzo bruno e nerastro, decorata con incisioni a pettine. Al di sotto è emerso un livello di limo con pietre US 3067 (nel quale è stato rinvenuto un graffione in ferro o "Fleischgabel", integro, lungo cm 25, con tre punte ricurve, manico ritorto e terminazione ad anello piatto, inquadrabile in età augustea) (fig. 6), che insisteva su uno strato di pietre e graniglia (US 3074), il quale obliterava la risega di fondazione del muraglione<sup>4</sup>. Sotto questi livelli è stato



Fig. 5. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: particolare del settore ad ovest della cinta interna, con le US 3054-3056-3057-3058-3073 (tra USm 3068 e 3009).



Fig. 6. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: graffione in ferro ("Fleischgabel"), da US 3067.



completamente portato alla luce lo strato US 3059, che affiora alla stessa quota della risega. Resta da verificare se si tratta di un deposito formatosi dopo la costruzione della struttura, oppure se la sua fondazione parte proprio da questo livello. Quest'ultimo strato verso sud risulta interrotto dal taglio US 3050, collegato al probabile foro di scolo individuato lo scorso anno, presente nel muraglione sotto una grande pietra squadrata<sup>5</sup>. A sud del taglio in questa campagna è stato possibile verificare con maggior attenzione il deposito emerso, senza, però, provvedere al suo prelievo. È stato appurato che il livello di limo marrone scuro US 3062, che probabilmente corrisponde ad US 3059, insiste su uno strato di pietrisco (US 3061), che, a sua volta, copre US 3065 (limo marrone con ciottolini) (fig. 7).

Si è deciso, poi, di prelevare tutto il deposito costituente il riempimento US 3064 del taglio di fondazione per la costruzione dell'ambiente (T. 3013) lungo la metà orientale dei lati meridionale (US 3015) e settentrionale (US 3014) e lungo tutto il lato orientale US 3005. Sono stati rinvenuti materiali ceramici vari e molti ossi e denti, in relazione ai vari settori di scavo ed alle varie profondità, soprattutto di età romana imperiale, ma anche protostorica: frammenti



Fig. 7. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: particolare del settore ad est della cinta interna, con le US T. 3013-T. 3050-3059-3061-3062-3065.



Fig. 8. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: ambiente rettangolare al termine degli scavi, col taglio di fondazione US T. 3013 lungo il lato orientale USm 3005.

protostorici con cordone rilevato decorato da impressioni digitali, frammenti di olle ad impasto grezzo di colore nerastro con orlo estroflesso arrotondato o triangolare, decorati a pettine o a spazzola<sup>6</sup>, due frammenti ad impasto molto grossolano decorati con incisioni a spina di pesce (verso sud); frammenti relativi ad anfore (un collo di Lamboglia 2), anforotti ed olpi, un frammento di *terra sigillata* italica, uno di ceramica grigia a pareti sottili, due frammenti relativi ad una lucerna, frammenti vitrei, ecc. (verso nord) (fig. 8).

L'asportazione del riempimento del taglio di fondazione non è stata ancora terminata, in quanto esso è risultato spingersi in profondità più di quanto si fosse pensato. Si ha l'impressione (che dovrà essere confermata dopo la pulitura e lo studio dei materiali) di trovarci su un livello più antico di quello caratterizzato dalla presenza della ceramica di tipo Auerberg. La datazione precisa della costruzione del vano e del muro di cinta interno, che rappresenta quanto resta di una più antica recinzione, tuttavia, potranno essere formulate solo dopo il prelevamento completo di tutti i livelli interni.

*Ampliamento all'esterno del muro occidentale e dell'angolo sud-occidentale dell'edificio*

Nell'ampliamento all'esterno del muro occidentale 3009, al termine della campagna di scavi dello scorso anno, era emersa la seguente sequenza stratigrafica: US 3000 (*humus*), 3001 e 3027 (crolli, con pietre, tegoloni, anforacei e ceramica varia), 3013 (taglio di fondazione dell'ambiente rettangolare), 3023 (struttura muraria più antica verso nord, con andamento est-ovest), 3029 (riempimento del taglio di fondazione T. 3013 D, coperto da 3027), 3011 (crollo, ad ovest di USm 3009, coperto da 3027, copre 3012), 3012 (strato di limo marrone chiaro, con striature scure e pietrisco diffuso, ad ovest di USm 3009, contenente frammenti di ceramica protostorica decorata con cordoni rilevati; copre 3031, 3034 e 3035), 3031 (acciottolato, scavato solo in parte lungo il muro 3009, che si appoggia al muro settentrionale più antico 3023), 3034 (strato di limo marrone chiaro, con pietre di piccole e medie dimensioni; ancora da scavare), 3035 (struttura muraria più antica verso sud, con andamento est-ovest come 3023).

Abbiamo iniziato con l'asportazione di US 3012, non ancora totalmente prelevato nel settore più occidentale. Sono stati rinvenuti laterizi, due frammenti di anfore, ceramica di tipo Auerberg, ceramica ad impasto grossolano di aspetto protostorico, un ferro, scorie ferrose e molti ossi, tra cui una mandibola. Due mandibo-

le e frammenti ceramici con cordone rilevato dell'età del bronzo erano stati trovati anche negli scavi del 2005 e del 2006<sup>7</sup>. È stato, poi, portato completamente alla luce lo strato di livellamento US 3034, che si trovava sotto US 3012. Si tratta, probabilmente, di una sistemazione esterna all'ambiente creato a cavallo delle mura. Nel corso del prelevamento di 3034 sono stati recuperati molti laterizi, frammenti di anfore e di ceramica depurata ad impasto fine rossastro, un'ansa di olpe, numerosi frammenti relativi ad un vaso di impasto fine nerastro, pochi ossi e denti, ecc.

È emerso, quindi, più chiaramente il muro 3035 e, al di sotto di 3034, è venuta alla luce una sequenza di livelli corrispondenti alla fase di defunzionalizzazione della più antica struttura muraria US 3035, preesistente all'ambiente rettangolare. Il prelievo di questi strati ha permesso di constatare che il muro US 3035 sembra formare un angolo verso est, dove un tratto di muro parallelo risulta proseguire verso sud, proprio in corrispondenza dell'angolo (sud-ovest) dell'ambiente a cavallo delle mura di cinta.

Sotto US 3034 il livello corrispondente alla defunzionalizzazione del muro US 3035 era costituito da uno strato di pietre in matrice limosa (US 3066), che si concentrava a ridosso della perimetrale ovest dell'edificio a cavallo della cinta (US 3009). Al di sotto di US 3066 è emerso un livello di limo nocciola compatto che si disponeva a cavaliere del muro US 3035, in parte coprendolo. Dopo l'asportazione di US 3076 è, invece, emerso completamente il muro US 3035, che costituiva il limite di due depositi distinti, i quali si sviluppavano rispettivamente a sud ed a nord della struttura. In entrambi i casi sembrerebbe, comunque, trattarsi di depositi relativi al disuso del muro. A nord è emerso uno strato di malta con pietre (US 3075) entro un avvallamento (taglio US 3081), mentre a sud, sempre entro un taglio forse di asportazione (US 3083), è stato prelevato un livello con malta sciolta. Al di sotto di questi depositi si trova lo strato US 3063, ancora da indagare: sembrereb-



Fig. 9. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: ampliamento all'esterno del muro occidentale USm 3009 e dell'angolo sud-occidentale del vano, con USm 3035, US 3063-3075-3080.



Fig. 10. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: particolare del muro più antico USm 3035, che piega verso sud in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale esterno del vano.

be, comunque, sempre in appoggio al muro US 3035 (fig. 9).

Molto interessante è la presenza del muro 3035 che piega verso sud: per seguire il suo andamento sarà necessario segare un grosso albero, che ora viene utilizzato per scattare le fotografie dall'alto (fig. 10). Si tratta di una struttura più antica dell'ambiente rettangolare, che è stata tagliata per la costruzione dello stesso e che è collegata al muro 3023, ad esso parallelo verso nord. Il rinvenimento in questo settore di ceramica protostorica, probabilmente dell'età del bronzo, ci fa ipotizzare di poter individuare, col proseguimento e l'ampliamento delle indagini, strutture in relazione coi resti del muro di cinta interno e, comunque, con l'insediamento preromano, varie fasi del quale sono già state rilevate nel corso degli scavi dell'Area VI<sup>8</sup>.

*Esterno dell'edificio presso l'angolo sud-orientale*

È stato effettuato un piccolo saggio di approfondimento tra l'esterno dell'angolo sud-orientale dell'ambiente rettangolare e la cinta in pietre US 3018=207, per cercare di evidenziare le fondamenta della cinta e dell'ambiente stesso.

Le indagini effettuate lo scorso anno lungo la cinta, tra l'Area VII e l'Area II, avevano fatto emergere un rafforzamento della cinta muraria, probabilmente nella prima età romana imperiale, in seguito alla costruzione dell'ambiente rettangolare (Area VII) e del vano quadrangolare dell'Area II<sup>9</sup>.

Al di sotto dell'*humus* la stratigrafia più recente in questo settore è costituita da due livelli di accrescimento (US 3077 e 3078), che risultano in appoggio sia al perimetrale sud dell'ambiente che al muraglione di cinta.

La situazione emersa dopo l'asportazione di questi depositi ha permesso di chiarire la dinamica edilizia di costruzione dell'edificio e del suo rapporto con la cinta. Sotto US 3078 è, infatti, emerso lo strato US 3069, composto da matrice limosa con pietre, che risulta tagliato per la fondazione (taglio US 3089, riempimento US 3079 e 3079 A) del muro di cinta o, meglio, delle sua ricostruzione, che si appoggia al perimetrale sud dell'ambiente (US 3015). Questo appare, invece, fondato (taglio US 3013 G, riempimento US 3071) a partire da US 3070, un livello di limo marrone scuro con pietre e frammenti di laterizi, che si trova sotto ad US 3069 e



Fig. 11. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: saggio all'esterno dell'edificio rettangolare, presso l'angolo sud-orientale, tra il perimetrale sud ed il suo punto di incontro col muraglione di cinta.

sul quale pare appoggiare la fondazione del muro di cinta. Sono stati rinvenuti frammenti di anfore, di olpi, ceramica di tipo Auerberg, ceramica ad impasto sia fine che grezzo, ecc., in linea con quanto emerso nei livelli di età romana dell'intero insediamento (fig. 11).

Allo stato attuale delle ricerche possiamo confermare una ristrutturazione della cinta, in relazione alla costruzione del vano/torre rettangolare ed all'ampliamento dell'intero villaggio, avvenuta in età primo imperiale, probabilmente augustea. Lo strato US 3070 deve essere ancora scavato. Il proseguimento delle indagini lungo la cinta ed all'esterno del vano ci permetterà di

far luce sull'esatta datazione della costruzione e della ristrutturazione e di comprendere le fasi più antiche che emergono in ogni settore di scavo. Un puntuale confronto ci viene fornito dalla torre rettangolare posta a cavallo delle mura scavata a Trento in piazza Belesini. Mentre l'edificazione delle mura viene collocata in epoca augustea, le torri vengono riferite ad un momento precedente tardorepubblicano o protoaugusteo<sup>10</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> VANNACCI LUNAZZI 2006a; VANNACCI LUNAZZI 2006b. Si rimanda a questi lavori per tutta la bibl. prec.

<sup>2</sup> VANNACCI LUNAZZI 2007, pp. 79-111. La Torre, come è noto, è stata edificata o ristrutturata nel VI sec. d. C., al di sopra di livelli di età romana e preromana e distrutta da un incendio tra 1150 e 1270 d. C.

<sup>3</sup> VANNACCI LUNAZZI 2006b, pp. 313-319.

<sup>4</sup> NOTHDURFTER 1979, tav. 5, n. 84 e tav. 43. Il grafione, che si inizia a recuperare in contesti del IV sec. a. C., è stato rinvenuto in associazione con numerosi frammenti di ceramica grezza di colore bruno, talvolta decorata a spazzola e con due frammenti vitrei.

<sup>5</sup> VANNACCI LUNAZZI 2006a, c. 402, fig. 12.

<sup>6</sup> VITRI, DONAT 1997, p. 104, n. 7. Queste olle sono attestate, ad esempio, a Montereale Valcellina, Pavia di Udine, Altino, ecc. ed inquadrate tra II sec. a. C. e I sec. d. C.

<sup>7</sup> VANNACCI LUNAZZI 2005, p. 284, figg. 13 e 14.

<sup>8</sup> VANNACCI LUNAZZI 2007, pp. 97-109.

<sup>9</sup> VANNACCI LUNAZZI 2006a, cc. 402-405. anche in questo caso si tratta probabilmente di una torre.

<sup>10</sup> BASSI 2007, p. 56, fig. 12.

#### BIBLIOGRAFIA

BASSI C. 2007 - *Nuovi dati sulla fondazione e l'impianto urbano di Tridentum*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino, 4-6 maggio 2006, a cura di L. BRECCIAROLI TABORELLI, Firenze, pp. 51-59.



- NOTHDURFTER J. 1979 - *Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg*, Römisch-Germanische Forschungen, 38, Mainz.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2005 - *Scavi in Carnia (UD): Verzegnis, Colle Mazéit. Campagna 2005*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 15, pp. 277-287.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2006a - *Verzegnis, località Colle Mazéit. Scavi 2006*, in *Notiziario Archeologico*, "Aquileia Nostra", 77, cc. 391-405.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2006b - *Scavi in Carnia (UD): Verzegnis, Colle Mazéit. Campagna 2006*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 16, pp. 311-321.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2007 - *L'esperienza di scavo nell'insediamento fortificato di Verzegnis, località Colle Mazéit*, in *Le fortificazioni e i castelli della Carnia*, a cura di M. VALOPPI BASSO, Udine, pp. 79-111.
- VITRI S., DONAT P. 1997 - *A proposito della circolazione di alcune forme di ceramica grigia e di ceramica grezza in area friulana nel periodo della romanizzazione*, in *Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni*, a cura di S. SANTORO BIANCHI e B. FABBRI, Bologna, pp. 101-108.

Gloria VANNACCI LUNAZZI

Via Tagliamento 7

33020 Villa di Verzegnis (UD)

tel. e fax: 0433-47934

e-mail: mgvannacci@libero.it